

I primi dati sulla Ru486: 9mila somministrazioni in 150 giorni

Pillola abortiva, al Nord l'80% di richieste

Marzio Bartoloni
ROMA

Tremila scatole scarse in cinque mesi per novemila pillole abortive. Le richieste arrivano quasi tutte dagli ospedali di cinque Regioni. Tutte del Nord. Poche, pochissime quelle arrivate nel Centro-Sud: Lazio, Umbria, Calabria e Marche ne hanno ordinate addirittura solo 5 scatole a testa. L'unica eccezione è la Puglia con 245 confezioni. Una presenza non casuale visto che il primo aborto con la contestata pillola, da quando è stata ufficialmente autorizzata nel nostro Paese, è avvenuto a Bari lo scorso 8 aprile quando si accesero mille riflettori sul Policlinico pugliese dove la "paziente zero" decideva, tra mille polemiche, di tornare a casa firmando le dimissioni dopo aver assunto la Ru 486.

Dopo 150 giorni i dati sulle richieste di acquisto del «Mifegyne» - questo il nome commerciale della pillola arrivata in Italia dopo un iter autorizzativo di oltre due anni - disegnano un'Italia della pillola quantomeno spaccata in due. Fino al 7 settembre scorso la Nordic Pharma, l'azienda che si occupa di distribuire in Italia il farmaco, ha ricevuto richieste per 2.986 scatole (ognuna con tre compresse) per un potenziale "mercato" di 30mila aborti all'anno entro la settima settimana di gravidanza, il limite fissato in Italia per l'uso della Ru 486. Quasi l'80% delle richieste è arrivato dal Nord. Con il Piemonte in testa - nonostante la netta contrarietà del governatore leghista

Cota - con 802 confezioni richieste, seguito da Lombardia e Toscana con oltre 400 scatole ciascuna e la Liguria con quasi 300. In queste Regioni pazienti e medici chiedono di più la pillola abortiva. Dal Lazio in giù la Ru 486 sembra invece non volerla quasi nessuno. Perché?

«L'azienda, soprattutto considerando la pregressa esperienza di alcuni centri ospedalieri come Torino, Pisa, Ferrara e Trento si aspettava una decisa conferma

del Nord», spiega Marco Durini, direttore medico della Nordic Pharma. «Completamente inatteso è stato invece il torpore palesato dal Centro-Sud», aggiunge Durini che vede una delle ragioni «nella diversa tempistica nelle delibere regionali sulla metodica da adottare nei propri ospedali». In molti centri del Nord la pillola è stata infatti già sperimentata negli anni passati con protocolli molto precisi: tra tutti il Sant'Anna di Torino, il primo ospedale a testarla in Italia prima della sua autorizzazione ufficiale. Ma sembra pesare anche la chiarezza che è stata fatta da un drappello di Regioni che hanno deciso, attraverso linee guida o delibere regionali molto puntuali, di regolare fino al minimo dettaglio l'impiego della Ru 486. Alcune, come la Lombardia, si sono affrettate a stabilire che per l'assunzione della pillola ci vuole il ricovero ordinario per almeno tre giorni, come chiesto e ribadito più volte con fermezza dal ministero della Salute che a luglio ha fissato alcuni paletti precisi. Toscana ed Emilia, le Regioni "ribelli", hanno invece optato per il day hospital: la donna, in sostanza, dopo l'assunzione della Ru 486 torna a casa e ritorna in ospedale per le visite di controllo.

In molte Regioni del Sud sono invece finora mancate indicazioni precise sulle strutture dove poterlo fare e le modalità per somministrarla. Il caso del Lazio è invece a sé. Dopo una prima delibera regionale che aveva sospeso l'impiego della Ru 486, l'Agenzia sanitaria regionale ha individuato 11 possibili ospedali dove poterla utilizzare. E proprio in questi giorni le prime strutture (tra queste il San Filippo Neri e il San Camillo di Roma) si stanno facendo avanti. Entro fine mese arriveranno anche i dati del ministero della Salute. Ma il sottosegretario Eugenio Roccella ha già fatto sapere che «rientriamo e rientreremo nei Paesi che hanno un uso responsabile e non eccessivo della pillola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le somministrazioni

Confezioni di Ru486 vendute dal 1° aprile

Piemonte	802	Trentino	56
Lombardia	442	Sardegna	52
Toscana	429	Campania	50
Liguria	298	V. d'Aosta	38
Puglia	245	Friuli V.G.	25
Basilicata	122	Abruzzo	15
Emilia R.	119	Lazio	5
Sicilia	110	Calabria	5
Veneto	103	Marche	5
Molise	60	Umbria	5

